

Il campione nazionale
di giovani di età compresa fra i 14 e i 18 anni
Giovanni Di Franco

Publicato in Enzo Campelli, 2004, *Figli di un dio locale. Giovani e differenze culturali in Italia*. Milano, Franco Angeli, pp. 194-212.

1. Premessa

Nella presente ricerca si è adottato un procedimento di campionamento innovativo rispetto alle abituali procedure di stratificazione impiegate nelle ricerche sociali nel nostro Paese. La novità consiste nell'aver sostituito la tradizionale stratificazione fondata sulla divisione geografica in cinque macro-aree (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud ed Isole) e sulla ripartizione dei comuni italiani rispetto alla loro dimensione demografica (comuni con meno di 10.000 abitanti, da 10.000 a 25.000 abitanti, ecc.) con la tipologia delle Otto Italie che individua otto gruppi di collegi elettorali della Camera omogenei sia rispetto al loro livello di sviluppo socio-economico sia al loro livello di urbanizzazione e terziarizzazione (Di Franco 1995; 1996).

Tale scelta è motivata dalla constatazione che i 475 collegi elettorali per l'elezione dei rappresentanti della Camera dei Deputati sono stati disegnati rispettando dei vincoli di contiguità territoriale e di omogeneità socio-economica in modo da ottenere delle entità territoriali il più possibile omogenee al loro interno. Nella Legge del 4.8.1993 n.277, che indica le "Nuove norme per l'elezione della Camera dei Deputati", all'articolo 7 comma a si afferma:

"i collegi sono costruiti garantendo la coerenza del relativo bacino territoriale e di norma la loro omogeneità economico-sociale e le loro caratteristiche storico-culturali; essi hanno un territorio continuo salvo il caso in cui il territorio comprenda porzioni insulari. I collegi, di norma, non possono includere il territorio di comuni appartenenti a provincie diverse, né dividere il territorio comunale salvo il caso dei comuni che, per le loro dimensioni demografiche, comprendono al loro interno più collegi. In quest'ultimo caso, ove possibile, il

comune deve essere suddiviso in collegi formati nell'ambito del comune medesimo o della medesima città metropolitana istituita ai sensi del art. 18 della Legge 8.6.1990, n.142" (cfr. Ministero dell'Interno 1994, p. 143).

Rispetto alle tradizionali unità di analisi territoriali usate nella ricerca sociale (regioni, province, comuni), i collegi elettorali presentano un importante vantaggio: proprio in virtù dei vincoli di omogeneità territoriale, demografica ed economica seguiti per la loro costruzione, i collegi sono unità di analisi molto più simili fra loro rispetto a qualsiasi altra unità di analisi territoriale italiana¹.

Per la ricerca sociale condotta attraverso la tecnica della *survey*, l'adozione dei collegi elettorali in luogo delle abituali unità di analisi territoriali consente di superare un limite di fondo denunciato da alcuni autori. Il limite consiste nel fatto che i dati desunti con la tecnica dell'inchiesta, con un questionario somministrato ad un campione di una data popolazione, sono connotati negativamente in quanto prodotti in un "vuoto sociale"; ossia senza tenere conto dei contesti sociali entro i quali sono raccolte le opinioni, gli atteggiamenti, i valori e i comportamenti degli attori individuali.

A nostro parere, questa critica diviene ancora più stringente quando, come nel caso della presente ricerca, la popolazione di riferimento è costituita da soggetti estremamente giovani, la cui identità è ancora in via di formazione. In questo caso è molto probabile che il territorio e il contesto sociale in cui si vive costituisca un fattore decisivo nella formazione dell'identità dei giovani insieme alle classiche agenzie di socializzazione primarie e secondarie.

Inoltre, fra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, nel nostro Paese, la questione territoriale è divenuta sempre più importante nel fondare gli atteggiamenti, i valori e le identità dei soggetti che esprimono un forte bisogno di autonomia rispetto alle istituzioni statali considerate incapaci di cogliere e soddisfare i diversi bisogni e le diverse esigenze espresse dai territori. Alla questione meridionale che caratterizza la storia economico-

¹ A titolo di esempio consideriamo solo la dimensione demografica. Fra le 20 regioni italiane la popolazione varia fra i 115.938 abitanti della Val D'Aosta e gli 8.856.074 abitanti della Lombardia; fra le 103 province italiane la popolazione residente varia fra i meno di centomila abitanti di Isernia e i più di tre milioni di abitanti delle province di Napoli, Milano e Roma; fra gli 8.103 comuni italiani si passa da Monterone (in provincia di Lecco) con 31 abitanti al comune di Roma con 2.775.250 abitanti. Solo sei comuni presentano una popolazione superiore a 500.000 abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo e Genova). Più della metà della popolazione italiana risiede in uno dei 7.752 comuni con popolazione fino a 25.000 abitanti. A fronte di tale variabilità fra i diversi esemplari delle classiche unità territoriali nazionali, i 475 collegi elettorali della Camera presentano tutti una popolazione di circa 110.000 elettori.

sociale italiana dall'unità ai nostri giorni, si sostituisce, o per meglio dire si affianca, la cosiddetta questione settentrionale.

I riflessi di questo richiamo sempre più forte con il proprio territorio sono evidenti anche nelle ricerche condotte su campioni di giovani e/o di giovanissimi. Ad esempio, dagli ultimi tre rapporti IARD si evince che i giovani (15-24 anni) collocano costantemente al primo posto la città di residenza rispetto alle altre unità geografiche² rispondendo alla domanda sul sentimento di appartenenza territoriale. In costante crescita, la scelta della città in cui si vive passa dal 35% del campione del 1992, al 42,6% del campione del 1996, al 43,9% del campione del 2000. Al contrario, le risposte che individuano l'Italia come ambito di riferimento territoriale scelto decrescono costantemente dal 36,6% del 1992, al 32,4% del 1996, al 28,3% del 2000 (vedi Buzzi, Cavalli e de Lillo 2002, p.342).

Senza approfondire ulteriormente la nostra analisi, riteniamo di aver presentato argomenti sufficienti a sostegno dell'adozione di una unità di analisi, il collegio elettorale, che consente di controllare l'influenza del contesto socio-economico-territoriale in modo più efficace ed efficiente rispetto alle altre unità di analisi comunemente impiegate nella ricerca sociale.

Dedicheremo le prossime pagine di questo paragrafo alla presentazione della tipologia dei collegi elettorali adottata per costruire il campione impiegato nella presente ricerca.

Nel 1994, nell'ambito delle ricerche condotte dall'Osservatorio di Sociologia Elettorale della Facoltà di Sociologia dell'Università di Roma (Di Franco 1995; 1996), è stata prodotta una tipologia dei 475 dei collegi uninominali della Camera a partire da un insieme di venti indicatori che ne descrivono le condizioni socio-demografiche ed economiche (vedi tab.1).

I venti indicatori sono stati sottoposti ad analisi in componenti principali e sono stati individuati due indici componenziali che complessivamente riproducono il 64,5% della varianza totale. In particolare, la prima componente principale riproduce il 34,4% della varianza e la seconda il 30,1%.

Nella tabella 2 si riporta la matrice dei *component loadings*³ fra i venti indicatori e le prime due componenti principali estratte su cui è stata prodotta la successiva tipologia dei 475 collegi in otto gruppi omogenei di collegi.

² Le altre unità territoriali proposte agli intervistati sono: la regione, l'Italia, l'Europa e il Mondo in generale.

³ I *component loadings* (pesi componenziali) quantificano l'associazione lineare presente fra una variabile e una componente principale. Essi variano nell'intervallo compreso fra -1 e +1 (come i coefficienti di correlazione lineare) ed esprimono il contributo di varianza di ciascuna variabile fornito alla componente principale (Di Franco 2001; Di Franco e Marradi 2003).

Tab. 1 - Gli indicatori e gli indici disponibili per i 475 collegi elettorali della Camera

Indicatori e indici	Media	sqm*	Min.	Max.
tasso natalità**	10,19	2,92	5,40	19,30
tasso unità locali per 1.000 abitanti**	66,40	18,48	24,30	130,40
tasso disoccupazione**	8,69	4,72	1,95	19,24
% analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio sulla popolazione oltre i sei anni***	15,20	6,65	5,73	32,21
% titoli di studio superiore (diplomi+lauree) sulla popolazione oltre i 24 anni***	25,77	6,67	12,47	40,51
tasso sofferenza matrimoniale***	2,99	1,52	,68	7,62
% ritirati dal lavoro***	26,88	9,08	7,29	53,40
% occupati nel terziario bancario-finanziario***	8,18	4,00	2,78	20,78
% occupati nel primario**	7,96	6,45	,15	30,76
% occupati nel secondario**	31,97	13,89	7,76	67,07
% occupati nel terziario**	60,08	13,15	29,43	89,70
indice sviluppo economico alto***	,51	,50	,00	1,00
indice sviluppo economico medio***	,15	,36	,00	1,00
% unità locali industria sul totale unità locali**	20,59	9,46	3,05	46,55
% unità locali commercio sul totale delle unità locali**	45,67	8,55	21,58	71,85
% unità locali altre sul totale delle unità locali**	33,73	5,76	15,39	67,43
rapporto addetti su unità locali nell'industria**	8,51	4,82	2,09	48,73
rapporto addetti su unità locali nel commercio**	2,45	,74	,89	7,32
rapporto addetti su altre unità locali**	5,89	3,20	2,92	51,11
indicatore della concentrazione della popolazione nel collegio***	281,14	646,18	6,00	2800,0

* s.q.m.= scarto quadratico medio.

** FONTE: Istituto Tagliacarne (1994).

*** FONTE: Nostra elaborazione sui dati definitivi del Censimento ISTAT 1991 sulla popolazione e le abitazioni.

La prima componente principale discrimina i collegi arretrati da un punto di vista socio-demografico ed economico⁴ da quelli modernizzati⁵.

⁴ Forti contributi positivi dati dal tasso di natalità, dal tasso di disoccupazione, dalla percentuale di analfabetismo, dalla percentuale di occupati nel primario, dalla percentuale di unità locali nel commercio sul totale delle unità locali; vedi tab. 2.

La seconda componente discrimina i collegi lungo una scala che va da un livello minimo di urbanizzazione-terziarizzazione⁶ ad un massimo livello di urbanizzazione-terziarizzazione⁷.

I due indici componenziali descrivono le due fratture fondamentali che caratterizzano l'Italia: l'indice di arretratezza/modernizzazione discrimina i collegi sviluppati del Nord e del Centro da quelli poveri e depressi del Sud e delle Isole; l'indice di urbanizzazione-terziarizzazione scinde i collegi delle aree urbane e terziarizzate da quelli costituiti da comuni piccoli e periferici.

Considerando simultaneamente i due indici componenziali siamo in grado di tagliare il territorio nazionale lungo due dimensioni: la prima taglia orizzontalmente e discrimina i collegi sviluppati da quelli arretrati; la seconda taglia verticalmente separando i collegi ad alto livello di urbanizzazione e terziarizzazione da quelli composti da piccoli comuni lontani da grandi centri urbani.

Al termine dell'analisi in componenti principali a ciascuno dei 475 collegi sono stati assegnati due punteggi componenziali (*component scores*) sulle prime due componenti individuate⁸. Usando questi punteggi come variabili è stata effettuata una *cluster analysis* non gerarchica⁹ fissando a priori le coordinate dei centri di otto gruppi e, attraverso procedimenti iterativi, si è ottimizzata la soluzione.

La ripartizione a otto gruppi permette di individuare tre gruppi di collegi modernizzati, discriminandoli lungo il secondo indice in piccoli, medi e grandi e, in maniera analoga, tre arretrati; c'è poi un gruppo che aggrega i ventiquattro collegi di Roma e un ulteriore gruppo residuale che riunisce quei collegi che si collocano sui valori medi rispetto ai due indici componenziali. Considerata la posizione estrema dei ventiquattro collegi romani rispetto alla

⁵ Forti contributi negativi dati dall'indice di sviluppo alto, dal tasso di sofferenza matrimoniale, dal tasso di unità locali per 1.000 abitanti, dalla percentuale di ritirati dal lavoro e dalla percentuale di terziario bancario-finanziario; vedi tab. 2.

⁶ In presenza del quale si possono trovare collegi a prevalente caratterizzazione sia industriale sia rurale.

⁷ Forti contributi negativi da parte della percentuale di istruzione superiore, dagli occupati nel terziario, dall'indicatore di concentrazione della popolazione, dalla percentuale di terziario bancario-finanziario, dal rapporto addetti su unità locali nei servizi e istituzioni; vedi tab. 2.

⁸ I punteggi componenziali sono dei punteggi standardizzati che vengono assegnati ai casi della matrice dei dati lungo le due componenti principali che si è deciso di utilizzare a seguito dell'analisi. Nel nostro caso i punteggi componenziali sono stati assegnati ai 475 collegi elettorali. In questo modo abbiamo costruito due nuove variabili (l'indice di sviluppo/arretratezza socio-economico e l'indice di urbanizzazione e terziarizzazione) che possono essere usate al posto dei venti indicatori originali per suddividere i collegi elettorali all'interno di gruppi omogenei con un opportuno procedimento di *cluster analysis* (vedi oltre).

⁹ Il procedimento di definizione dei gruppi è descritto in modo particolareggiato in Di Franco 1996. Sui procedimenti di classificazione automatica (*cluster analysis*) vedi Di Franco 2001.

dimensione della urbanizzazione e terziarizzazione si è deciso di enucleare il comune di Roma decisamente atipico rispetto a tutti gli altri comuni italiani.

Tab. 2 - I pesi componenziali degli indicatori e degli indici sulla prima componente (arretratezza/modernizzazione) e sulla seconda componente (non urbanizzazione-terziarizzazione / urbanizzazione-terziarizzazione)

indicatori e indici	Pesi	
	comp. 1	comp. 2
tasso di natalità	,88	-,02
tasso unità locali per 1.000 abitanti	-,66	,41
tasso disoccupazione	,88	-,24
% analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio	,88	,23
% titoli di studio superiori (diplomi + lauree)	-,35	-,83
tasso di sofferenza matrimoniale	-,68	-,60
% ritirati dal lavoro	-,64	,38
% terziario bancario-finanziario	-,58	-,75
% occupati nel primario	,73	,33
% occupati nel secondario	-,54	,63
% occupati nel terziario	,21	-,83
indice di sviluppo economico alto	-,83	,33
indice di sviluppo economico medio	,01	-,36
% unità locali nell'industria sul totale delle unità locali	-,45	,76
% unità locali nel commercio sul totale delle unità locali	,69	-,49
% unità locali nei servizi e istituzioni sul totale delle unità locali	-,27	-,51
rapporto addetti su unità locali nell'industria	-,21	-,44
rapporto addetti su unità locali nel commercio	-,64	-,38
rapporto addetti su unità locali nei servizi e istituzioni	-,03	-,71
concentrazione della popolazione nel collegio	-,18	-,79

La soluzione a otto gruppi esibisce un elevato potere di risoluzione rispetto alla varianza dei punteggi sui due indici componenziali; essa riproduce, infatti, il 91,6% della varianza del primo indice e il 90% della varianza del secondo. Questi risultati indicano che la tipologia prodotta è molto efficace nel riprodurre le differenze presenti fra tutti i 475 collegi rispetto ai due indici componenziali considerati. In altri termini, ciò significa che i collegi inclusi nello stesso tipo presentano valori molto simili rispetto sia

al livello di sviluppo socio-economico, sia al livello di urbanizzazione e terziarizzazione.

Il primo gruppo, composto da 104 collegi, è stato etichettato il "Profondo Nord": in esso troviamo quattro collegi della circoscrizione Piemonte 1, otto collegi della circoscrizione Piemonte 2, cinque collegi di Lombardia 1, ventitré collegi di Lombardia 2, cinque collegi di Lombardia 3, due del Trentino Alto Adige, sedici del Veneto 1, otto del Veneto 2, quattro del Friuli Venezia Giulia, quattordici dell'Emilia Romagna, dodici della Toscana e tre delle Marche.

Il secondo gruppo, chiamato il "Medio Nord", è formato da 81 collegi di cui uno è della Valle D'Aosta, sette del Piemonte 1, nove del Piemonte 2 (inclusi i collegi dei capoluoghi di provincia di Novara, Cuneo, Asti, Alessandria, Vercelli, Biella e Verbania), undici di Lombardia 1, sei di Lombardia 2 (inclusi i collegi di Como, Brescia 2, Lecco, Sondrio), sei di Lombardia 3 (inclusi i collegi di Pavia, Lodi, Mantova e Cremona), uno del Trentino Alto Adige, due del Veneto 1 (Rovigo e Vicenza), due del Veneto 2 (Belluno), tre del Friuli Venezia Giulia (Pordenone e Gorizia), sette della Liguria (Savona e Imperia), tredici dell'Emilia Romagna (Forlì, Ferrara, Rimini, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza), dieci della Toscana (Pistoia, Arezzo, Siena, Lucca, Livorno 1 e 2), uno dell'Umbria (Perugia 1) e due collegi delle Marche (incluso il collegio di Pesaro).

Il terzo gruppo, "Nord Urbano", è composto da 56 collegi di cui otto sono quelli di Torino, undici di Milano, sei di Genova, quattro di Bologna, tre di Firenze, tre di Venezia, due di Padova, due di Verona, due di Trieste, uno di Varese, uno di Brescia (Brescia 1), uno di Bergamo, uno di Bolzano, uno di Trento, uno di Treviso, uno di Udine, uno di La Spezia, uno di Pisa, uno di Ancona e uno di Terni, ci sono poi quattro collegi di Lombardia 1 che si trovano nell'*hinterland* di Milano.

Il quarto gruppo è costituito dai ventiquattro collegi del comune di Roma.

Il quinto gruppo è costituito da 33 collegi che presentano valori medi rispetto ai due indici componenziali; questo gruppo è stata denominato "Italia Media". In esso ci sono tre collegi del Trentino Alto Adige, uno della circoscrizione Veneto 2, uno dell'Emilia Romagna, tre della Toscana (inclusi i collegi di Massa e di Grosseto), sei delle Marche (Ascoli Piceno, Macerata), cinque dell'Umbria (il secondo collegio di Perugia), cinque collegi del Lazio 2 (Viterbo e Rieti), otto collegi dell'Abruzzo (Aquila, Chieti e Teramo) e uno del Molise (Isernia).

Il sesto gruppo, chiamato il "Sud Urbano", aggrega 41 collegi delle grandi città del Sud di cui nove sono di Napoli, sei di Palermo, tre di Catania,

tre di Bari, due di Taranto, due di Cagliari, uno di Latina, uno di Pescara, uno di Salerno (Salerno 1), uno di Caserta, uno di Lecce, uno di Foggia, uno di Catanzaro, uno di Cosenza, uno di Messina (Messina 1), uno di Siracusa, uno di Sassari. Troviamo poi cinque collegi della provincia di Roma (circoscrizione Lazio 1) che rientrano nell'area metropolitana del comune di Roma.

Il settimo gruppo è stato chiamato il "Medio Sud" e include 57 collegi tra cui due dell'Abruzzo, tre del Lazio 1, cinque del Lazio 2 (incluso il collegio di Frosinone), uno del Molise (Campobasso), dieci della circoscrizione Campania 1, tre della circoscrizione Campania 2 (Avellino e Salerno 2), sette della Puglia (Brindisi), due della Basilicata (Potenza e Matera), tre della Calabria (inclusi i due collegi di Reggio Calabria), quattro di Sicilia 1 (Trapani, Caltanissetta e Agrigento), dieci della Sicilia 2 (Messina 2 e Ragusa) e sette della Sardegna (Nuoro e Oristano).

Infine l'ottavo gruppo, denominato il "Profondo Sud", è composto dai seguenti 79 collegi: uno del Molise, sei della Campania 1, diciassette della Campania 2 (incluso il collegio di Benevento), venti della Puglia, tre della Basilicata, dodici della Calabria (Crotone e Vibo Valentia), dieci della Sicilia 1, sei della Sicilia 2 (incluso il collegio di Enna) e quattro della Sardegna.

Tab.3 - Descrizione degli indicatori, tasso di natalità, percentuale di analfabeti, percentuale di titoli di studio superiore e percentuale di casalinghe e minori negli otto gruppi di collegi

Gruppo	Tasso Nata.	Saldi sulla Media	% Casa. Minor	Saldi dalla Media	% di Anal.	Saldi dalla Media	% di Supe.	Saldi dalla Media
1 Profondo Nord	8,69	-1,51	29.98	-1.97	12,01	-3,19	20,47	-5,30
2 Medio Nord	7,91	-2,29	26.90	-5.06	10,69	-4,51	26,57	,80
3 Nord Urbano	7,47	-2,73	23.86	-8.09	8,01	-7,18	34,35	8,58
4 Roma	9,03	-1,16	30.16	-1.80	9,03	-6,17	40,26	14,49
5 Media	9,49	-,70	31.76	-.20	17,98	2,78	25,08	-,69
6 Sud Urbano	12,23	2,04	35.50	3.55	15,19	-,01	30,69	4,92
7 Medio Sud	12,85	2,66	37.85	5.90	20,73	5,53	24,58	-1,19
8 Profondo Sud	14,13	3,93	40.01	8.05	25,84	10,64	20,03	-5,74
Totale Italia	10,19	,85*	31.96	.85*	15,20	,91*	25,77	,87*

* = Eta quadrato¹⁰

¹⁰ Eta quadrato è un coefficiente di associazione calcolato fra una variabile cardinale e una variabile categoriale. Nel nostro caso viene calcolato fra ciascun indicatore inserito nelle tabelle e la tipologia delle Otto Italie. Esso varia fra zero e uno. Il valore zero indica l'indipendenza fra la variabile categoriale e la variabile cardinale; il valore uno indica la massima associazione fra le due variabili. Moltiplicando per cento i valori assunti da eta quadrato è possibile quantificare in punti percentuali la quota della varianza

Descritti gli otto gruppi di collegi individuati, da un lato rispetto alla loro posizione nei confronti dei due indici componenziali e dall'altro rispetto all'individuazione geografica e alla composizione quantitativa dei vari collegi, possiamo arricchire la descrizione dei gruppi osservando le variazioni al loro interno rispetto agli indicatori usati per la costruzione dei due indici componenziali.

Cominciando dagli indicatori socio-demografici, rispetto al tasso di natalità e alla percentuale di casalinghe e minori, si evidenzia la grande frattura demografica tra il Nord e il Sud del Paese. Infatti mentre i tre gruppi del Nord sono tutti al di sotto della media nazionale (rispettivamente -1,51%, -2,29% e -2,73% per il tasso di natalità e -1,97%, -5,06% e -8,09% per la percentuale di casalinghe e minori; cfr. tab. 3) i tre gruppi del Sud presentano tutti valori al di sopra della media nazionale (2,04%, 2,66% e 3,93% per il tasso di natalità; 3,55%, 5,9% e 8,05% per la percentuale di casalinghe e minori; cfr. tab. 3).

Rispetto al livello d'istruzione, troviamo la maggiore quota di analfabetismo nel Sud medio e nel Profondo Sud (20,73% e 25,84%); alti livelli di istruzione superiore si registrano nei gruppi a più alto livello di urbanizzazione e terziarizzazione (Nord urbano 34,35%, Roma 40,26% e Sud urbano 30,69%).

Il tasso di sofferenza matrimoniale è più alto nel Nord urbano (5,48%), a Roma (5,44%) e nei collegi del Sud urbano (3,11%; cfr. tab. 4); è molto basso nel Sud medio e nel Profondo Sud (rispettivamente 1,89% e 1,35%). Andamento analogo segue la percentuale di terziario bancario-finanziario che nei gruppi Nord urbano, Roma e Sud urbano presenta i valori più alti (rispettivamente 14,44%, 16,75% e 9,69%; cfr. tab. 4).

Il tasso di unità locali per 1.000 abitanti discrimina i tre gruppi del Nord e l'Italia Media, che si collocano al di sopra della media nazionale, dai tre gruppi del Sud e da Roma che, al contrario, presentano valori molto più bassi della media.

L'indicatore della concentrazione urbana dei collegi discrimina gli otto gruppi rispetto alla dimensione demografica. Ovviamente, al primo posto troviamo il gruppo che contiene il comune di Roma seguito dal Nord urbano, dal Sud urbano, dal Nord medio, dal Sud medio, dal Profondo Sud e, infine, dal Profondo Nord (cfr. tab. 4).

della variabile cardinale riprodotta della categorie in cui è articolata la variabile categoriale. Ad esempio, se eta quadrato calcolato fra il tasso di natalità e la tipologia delle Otto Italie è pari a 0,85, possiamo affermare che l'85% della varianza del tasso di natalità è riprodotto dalla tipologia delle Otto Italie. Evidentemente rimane un 15% di varianza del tasso di natalità che non è riprodotto dalla tipologia. Questa quota di varianza residua permane all'interno degli otto gruppi di collegi elettorali.

Tab.4 - Descrizione degli indicatori tasso di sofferenza matrimoniale, percentuale di terziario bancario-finanziario, tasso di unità locali per 1.000 abitanti e concentrazione della popolazione nel collegio negli otto gruppi

Gruppo	Divo	Saldi dalla Media	Ter. Bank. Fina.	Saldi dalla Media	Tasso u_Loc	Saldi dalla Media	Conc. Urban	Saldi dalla Media
1 Profondo Nord	2,56	-,43	6,44	-1,74	82,21	15,81	26,70	-254,44
2 Medio Nord	3,77	,78	9,15	,97	76,64	10,24	62,11	-219,03
3 Nord Urbano	5,48	2,49	14,44	6,26	73,92	7,52	595,89	314,75
4 Roma	5,44	2,45	16,75	8,57	50,34	-16,06	2800,00	2518,86
5 Media	2,12	-,87	6,11	-2,07	74,28	7,87	39,82	-241,32
6 Sud Urbano	3,11	,12	9,69	1,51	49,67	-16,73	442,24	161,10
7 Medio Sud	1,89	-1,10	5,87	-2,31	51,48	-14,92	54,25	-226,90
8 Profondo Sud	1,35	-1,64	4,17	-4,01	50,80	-15,61	33,25	-247,89
Totale Italia	2,99	,89*	8,18	,90*	66,40	,74*	281,14	,95*

* = Eta quadrato

Il tasso di disoccupazione discrimina nettamente i tre gruppi del Nord dai tre del Sud. Infatti, troviamo quattro gruppi che si collocano ben al di sotto del valore medio nazionale (pari al 8,69%) e sono il Profondo Nord (4,56%), il Nord medio (5,37%), il Nord urbano (5,19%) e l'Italia Media (6,24%); Roma presenta un valore prossimo alla media (8,94%); il Sud urbano (13,92%), il Sud medio (13,65%) e il Profondo Sud (14,66%) presentano valori molto più alti (cfr. tab. 5).

Rispetto alla distribuzione percentuale degli occupati nei tre settori economici (rispettivamente agricolo, industriale, e terziario), troviamo i gruppi del Sud medio e del Profondo Sud che presentano una quota maggiore di occupati nel settore primario (rispettivamente 12,54% e 17,38%; cfr. tab. 5); il Profondo Nord e il Nord medio si caratterizzano per avere un'alta percentuale di occupati nel secondario (50,11% e 37,42%); e i gruppi di Roma, del Sud urbano e del Nord urbano che si distinguono per avere delle alte percentuali di occupati nel terziario (nell'ordine 84,47%, 71,35% e 70,89%; cfr. tab. 5).

Tab. 5 - Descrizione degli indicatori tasso di disoccupazione, percentuale di occupati nel primario, nel secondario e nel terziario negli otto gruppi

Gruppo	Tasso Disoc.	Saldi dalla Media	Occ_1	Saldi dalla Media	Occ_2	Saldi dalla Media	Occ_3	Saldi dalla Media
1 Profondo Nord	4,56	-4,13	5,95	-2,01	50,11	18,15	43,94	-16,14
2 Medio Nord	5,37	-3,32	5,23	-2,73	37,42	5,46	57,35	-2,73
3 Nord Urbano	5,19	-3,50	1,29	-6,66	27,81	-4,15	70,89	10,82
4 Roma	8,94	,25	,67	-7,28	14,86	-17,11	84,47	24,39
5 Media	6,24	-2,45	9,30	1,34	33,33	1,36	57,38	-2,70
6 Sud Urbano	13,92	5,23	6,18	-1,78	22,47	-9,50	71,35	11,27
7 Medio Sud	13,65	4,96	12,54	4,58	22,43	-9,53	65,03	4,95
8 Profondo Sud	14,66	5,97	17,38	9,43	21,86	-10,11	60,76	,68
Totale Italia	8,69	,92*	7,96	,82*	31,97	,82*	60,08	,82*

* = Eta quadrato

Per la percentuale di unità locali nell'industria sul totale delle unità locali, il Profondo e il medio Nord registrano nuovamente i valori più alti (33,84% e 23,39% a fronte di una media nazionale pari al 20,59%; cfr. tab. 6).

La percentuale di unità locali nel commercio sul totale delle unità locali divide nettamente in due gruppi gli otto tipi di collegi. Quattro, infatti, sono sopra alla media nazionale (che è pari al 45,67%; cfr. tab. 6): il Sud urbano (52,93%), Roma (52,38%), il Profondo Sud (52,38%) e il Sud medio (52,33%). Gli altri quattro gruppi si collocano al di sotto della media: il Nord urbano (45,19%), l'Italia Media (44,39%), il medio Nord (41,61%) e il Profondo Nord (36,35). Infine, la percentuale di unità locali nei servizi e nelle istituzioni sul totale delle unità locali, fa emergere i gruppi di collegi dove sono prevalenti l'urbanizzazione e la terziarizzazione.

Tab.6 - Descrizione degli indicatori percentuale di unità locali nell'industria, nel commercio e nei servizi più istituzioni sul totale delle unità locali, rapporto addetti su unità locali nei servizi più istituzioni negli otto gruppi

Gruppo	UI_In	Saldi dalla Media	UI_Cm	Saldi dalla Media	UI_AI	Saldi dalla Media	Ad_AI	Saldi dalla Media
1 Profondo Nord	33,84	13,24	36,35	-9,33	29,82	-3,92	4,06	-1,83
2 Medio Nord	23,39	2,79	41,61	-4,06	35,00	1,27	5,04	-,86
3 Nord Urbano	14,56	-6,03	45,19	-,48	40,25	6,52	7,83	1,94
4 Roma	10,17	-10,42	52,38	6,70	37,45	3,72	12,88	6,99
5 Media	22,55	1,95	44,39	-1,29	33,07	-,67	4,59	-1,31
6 Sud Urbano	10,56	-10,04	52,93	7,26	36,52	2,78	8,71	2,82
7 Medio Sud	14,68	-5,91	52,33	6,66	32,98	-,75	5,84	-,05
8 Profondo Sud	16,40	-4,20	52,38	6,71	31,22	-2,52	4,80	-1,09
Totale Italia	20,59	,86*	45,67	,75*	33,73	,58*	5,89	,68*

* = Eta quadrato

Anche il rapporto tra il numero di addetti e le unità locali e nei servizi più istituzioni presenta i valori più alti nei gruppi che presentano il più alto livello di urbanizzazione e terziarizzazione (vedi tab. 6).

Come detto, l'adozione della tipologia dei collegi elettorali della Camera in otto gruppi rispetto alle tradizionali unità di analisi comporta il vantaggio di tenere simultaneamente sotto controllo sia la collocazione geografica dei collegi sia la dimensione demografica dei comuni che ne fanno parte. A ciò si aggiunge la possibilità di tenere sotto controllo anche la struttura socio-demografica ed economica degli stessi. Questo, come detto è un indubbio vantaggio per gli obiettivi tipici delle ricerche sociologiche.

A questo vantaggio ne possiamo aggiungere un altro di carattere tecnico che consiste nella possibilità di incrementare la rappresentatività di ciascun tipo a parità di numerosità campionaria. Ciò deriva dalla mera riduzione della griglia di campionamento che si ottiene usando la tipologia delle Otto Italie al posto della consueta tipologia impiegata nelle abituali procedure di campionamento delle ricerche sociologiche condotte in Italia. Come detto, nelle ricerche sociali condotte su campioni nazionali si procede stratificando i punti di campionamento (di solito i comuni) rispetto a due variabili contestuali: 1) la collocazione geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, etc.); 2) la dimensione demografica dei comuni (meno di 10.000 abitanti, 10.000-25.000 abitanti, etc.). Operando in questo modo si ottiene di solito una griglia di stratificazione con 25 celle. Successivamente, questa griglia viene

incrociata con altri caratteri della popolazione di riferimento (ad esempio, il genere e il titolo di studio, le classi d'età) aumentando considerevolmente le dimensioni della stessa (ad esempio, a 150 celle se si considera il genere in due classi e il titolo di studio articolato su tre livelli). Il ricorso alla tipologia dei collegi elettorali, permette di ridurre sensibilmente la griglia di stratificazione. Se, ad esempio, si vuole considerare la collocazione geografica, la dimensione demografica dei comuni, il genere e il titolo di studio della popolazione è necessario definire una griglia con 48 celle (8 x 2 x 3 = 48). Questa riduzione delle celle di stratificazione permette, a parità della dimensione del campione, l'estrazione di un numero maggiore di punti di campionamento in ciascuna cella e, di conseguenza, l'incremento della rappresentatività di ciascun strato.

2. Definizione della popolazione di riferimento

La popolazione di riferimento della presente ricerca è costituita dai giovani di età compresa fra i 14 e i 18 anni. Proiettando i dati del censimento del 1991 otteniamo la popolazione di riferimento per l'anno 2001 di età compresa fra i 14 e i 18 anni. Nella tab. 7 si riporta la distribuzione della popolazione italiana e della popolazione dei 14-18enni negli otto gruppi di collegi elettorali.

Tab. 7 - Distribuzione della popolazione italiana, della popolazione dei 14-18enni e distribuzione percentuale della popolazione dei 14-18enni negli otto gruppi di collegi elettorali

	Popolazione totale	Popolazione 14-18 anni	% 14-18enni su pop. Totale
Profondo Nord	12.298.327	558.205	4,54
Medio Nord	9.815.076	394.666	4,02
Nord Urbano	6.774.926	235.963	3,48
Roma	2.810.915	118.632	4,22
Media	3.872.404	191.463	4,94
Sud Urbano	5.009.384	305.554	6,10
Medio Sud	6.759.052	435.277	6,44
Profondo Sud	9.430.774	643.780	6,83
Italia	56.770.858	2.883.540	5,08

Nella successiva tab. 8 si riporta la distribuzione della popolazione dei 14-18enni per genere negli otto gruppi.

Tab. 8 - Distribuzione della popolazione dei 14-18enni per genere negli otto gruppi di collegi elettorali (valori assoluti e valori percentuali)

	14-18enni maschi	14-18enni femmine	% maschi	% femmine
Profondo Nord	285.187	273.018	51,09	48,91
Medio Nord	203.648	191.018	51,60	48,40
Nord Urbano	123.409	112.554	52,30	47,70
Roma	61.345	57.287	51,71	48,29
Media	97.723	93.740	51,04	48,96
Sud Urbano	156.505	149.049	51,22	48,78
Medio Sud	220.903	214.374	50,75	49,25
Profondo Sud	325.495	318.285	50,56	49,44
Italia	1.477.238	1.406.302	51,23	48,77

3. Definizione della numerosità del campione

Per definire la numerosità del campione è necessario stabilire:

- 1) la numerosità della popolazione dal quale il campione deve essere estratto;
- 2) il livello di significatività sul quale basare le inferenze dal campione alla popolazione;
- 3) la percentuale dei soggetti della popolazione che possiedono il carattere usato per il campionamento (nel nostro caso abbiamo tenuto conto della divisione per genere);
- 4) l'errore campionario massimo che si intende accettare per il livello di significatività fissato al punto 2.

Pertanto, i parametri per definire la numerosità sufficiente del nostro campione sono:

- 1) 2.883.540 la popolazione di riferimento;
- 2) 95% il livello di fiducia;
- 3) 51% maschi e 49% femmine la divisione di genere della popolazione di riferimento;
- 4) 2% il livello di errore campionario scelto.

Visti i parametri sopra elencati la numerosità del campione dovrà essere di 2.401 soggetti (cfr. le tavole di campionamento in Santarelli 1982).

Per ragioni di contenimento del *budget* si è dovuto ridurre la numerosità campionaria a 2.200 soggetti. Questa riduzione ha comportato un

innalzamento dell'errore campionario dal 2% al 2,18% (naturalmente gli altri tre parametri sono rimasti invariati).

4. La stratificazione del campione

Dopo aver fissato la numerosità campionaria, passiamo alla stratificazione del campione rispetto al genere e alla tipologia dei collegi elettorali di residenza (vedi tab. 9).

Tab. 9 – Stratificazione del campione rispetto al genere e alla tipologia dei collegi di residenza (valori assoluti)

	14-18enni maschi	14-18enni femmine	14-18enni totale
Profondo Nord	218	208	426
Medio Nord	156	145	301
Nord Urbano	94	86	180
Roma	47	44	91
Media	74	72	146
Sud Urbano	119	114	233
Medio Sud	169	163	332
Profondo Sud	248	243	491
Italia	1.125	1.075	2.200

Tab. 10 – Composizione percentuale dei 14-18enni per il genere e per la tipologia dei collegi nella popolazione e nel campione

	Popolazione		Campione	
	15-19enni maschi	15-19enni femmine	15-19enni maschi	15-19enni femmine
Profondo Nord	51,09	48,91	51,09	48,91
Medio Nord	51,60	48,40	51,60	48,40
Nord Urbano	52,30	47,70	52,30	47,70
Roma	51,71	48,29	51,71	48,29
Media	51,04	48,96	51,04	48,96
Sud Urbano	51,22	48,78	51,22	48,78
Medio Sud	50,75	49,25	50,75	49,25
Profondo Sud	50,56	49,44	50,56	49,44
Italia	51,23	48,77	51,23	48,77
	N = 1.477.238	N = 1.406.302	n = 1.125	n = 1.075

Nella tabella 9 sono state rispettate le proporzioni dei 14-18enni secondo il genere e la tipologia dei collegi elettorali presenti nella popolazione di riferimento (vedi tab. 10).

5. Il procedimento di campionamento

Dopo aver definito la numerosità del campione e la sua stratificazione secondo il genere e la tipologia dei collegi elettorali di residenza, si dovrà procedere all'estrazione dei punti di campionamento dai quali successivamente estrarre i nominativi dei soggetti da intervistare. Questa procedura è stata eseguita nelle seguenti tre fasi:

Prima fase: estrazione casuale dei collegi campione da ciascuno dagli otto gruppi;

Seconda fase: estrazione casuale da ciascun collegio campione individuato nella prima fase di un determinato numero di comuni campione (o di quartieri campione nel caso dei collegi infra-urbani). Il numero dei comuni campione da estrarre da ciascun collegio è determinato dalla numerosità dei casi da intervistare in ciascuno strato e dalla decisione di effettuare venti interviste per ciascun comune campione (o ciascun quartiere campione per i collegi infra-urbani) divise proporzionalmente secondo il genere e l'età degli intervistati. Ad esempio, nel gruppo dei collegi del Profondo Nord si dovranno effettuare 426 interviste. Dividendo il numero di interviste per venti (numero di interviste fissato per ogni comune campione) si stabilisce il numero di 21 comuni campione (arrotondando per difetto). Visto che i collegi campione in questo strato sono dieci si dovranno estrarre casualmente in nove di essi due comuni campione e in un collegio tre comuni. Di seguito (vedi tab. 11) si riportano i comuni campione da estrarre per ciascun tipo di collegi.

Tab. 11 – Definizione dei comuni campione da estrarre da ciascun gruppo di collegi elettorali

Gruppo	Interviste/collegi	numero comuni campione	Comuni da estrarre per collegio campione
Profondo Nord	426/20 =	21	2 da 9 e 3 da 1
Medio Nord	301/20 =	15	5 da 1 e 5 da 2
Nord Urbano	180/20 =	9	0,9
Roma	91/20 =	5	0,5
Media	146/20 =	7	0,7
Sud Urbano	233/20 =	12	8 da 1 e 2 da 2
Medio Sud	332/20 =	17	3 da 1 e 7 da 2
Profondo Sud	491/20 =	24	2 da 8 e 4 da 2
Totale numero comuni campione	2200/20 =	110	

Nella successiva tab. 12 si riportano le sigle dei collegi campione estratti casualmente da ciascun tipo di collegi.

Tab. 12 – Elenco dei collegi campione estratti casualmente da ciascun gruppo di collegi elettorali

Profondo Nord	P207; L207; L223; L302; L303; V107; V111; V210; V212; FR08
Medio Nord	P109; L120; L301; L306; V121; FR10; ER09; ER28; TT27; TT29
Nord Urbano	TO07; MI06; TS01; TN05; VR01; PD01; GE07; FI01; BO12
Roma	RM05; RM08; RM12; RM17; RM19
Media	UM02; UM04; MA01; MA12; L201; L203; AB01
Sud Urbano	L208; NA01; NA04; NA05; NA07; BA19; CC06; PA10; PA12; CA12
Medio Sud	L204; C110; C120; PU25; PU29; BA01; S118; S202; SA02; SA14
Profondo Sud	C202; C217; PU06; PU31; CC01; S108; S117; S119; S206; SA03

A questo punto da ciascun collegio campione si sono estratti i rispettivi comuni campione secondo le quote riportate in tabella 11. Di seguito si riporta l'elenco dei comuni campioni estratti casualmente da ciascun gruppo di collegi elettorali.

Profondo Nord (2 comuni da 9 collegi e 3 comuni da 1 collegio):

P207 (Circoscrizione elettorale Piemonte 2, collegio 7, provincia di Alessandria):

1. Casale Monferrato:

2. Balzola;
3. Morano sul Po.

L207 (Lombardia 2, collegio 7, provincia di Varese):

1. Caronno Pertusella;
2. Saronno.

L223 (Lombardia 2, collegio 23, provincia di Bergamo):

1. San Pellegrino;
2. Zogno.

L302 (Lombardia 3, collegio 2, provincia di Pavia):

1. Gambolò;
2. Vigevano.

L303 (Lombardia 3, collegio 3, provincia di Pavia):

1. Mortara;
2. Robbio.

V107 (Veneto 1, collegio 7, provincia di Verona):

1. Legnago;
2. Casaleone.

V111 (Veneto 1, collegio 11, provincia di Vicenza):

1. Arzignano;
2. Montecchio Maggiore.

V210 (Veneto 2, collegio 10, provincia di Treviso):

1. Castelfranco Veneto¹¹;
2. Veduggio.

V212 (Veneto 2, collegio 12, provincia di Treviso):

1. Conegliano;
2. Godega di Sant'Urbano.

¹¹ Per l'indisponibilità dell'amministrazione comunale a fornire i nominativi dei soggetti da intervistare il comune di Castelfranco Veneto è stato sostituito da uno dei seguenti comuni: Paese, o Resana, o Loria, o Zero Branco. I comuni sopra elencati sono tutti inclusi nello stesso collegio elettorale del comune di Castelfranco Veneto.

FR08 (Friuli Venezia Giulia, collegio 8, provincia di Udine):

1. Cividale del Friuli;
2. Tricesimo.

Medio Nord (1 comune da 5 collegi e 2 comuni da 5 collegi):

P109 (Piemonte 1, collegio 9, provincia di Torino):

1. Ivrea.

L120 (Lombardia 1, collegio 20, provincia di Milano):

1. Cusano Milanino;
2. Varedo¹².

L301 (Lombardia 3, collegio 1, provincia di Pavia):

1. Pavia.

L306 (Lombardia 3, collegio 6, provincia di Cremona):

1. Crema;
2. Dovera.

V121 (Veneto 1, collegio 21, provincia di Rovigo):

1. Rovigo.

FR10 (Friuli Venezia Giulia, collegio 4, provincia di Pordenone):

1. Pordenone;
2. Porcia.

EM09 (Emilia Romagna, collegio 9, provincia di Ferrara):

1. Ferrara.

ER28 (Emilia Romagna, collegio 28, provincia di Parma):

1. Parma (circoscrizione 1);
2. Parma (circoscrizione 5).

¹² Per l'indisponibilità dell'amministrazione comunale a fornire i nominativi dei soggetti da intervistare il comune di Varedo è stato sostituito da uno dei seguenti comuni: Cormano, o Paderno Dugnano, o Senago. I comuni sopra elencati sono tutti inclusi nello stesso collegio elettorale del comune di Varedo.

TT27 (Toscana, collegio 27, provincia di Livorno):

1. Livorno.

TT29 (Toscana, collegio 29, provincia di Livorno):

1. Piombino;
2. Follonica.

Nord Urbano (1 comune o 1 zona infraurbana da 9 collegi):

TO07 (Piemonte 1, collegio 7, città di Torino):

1. Torino.

MI06 (Lombardia 1, collegio 6, città di Milano):

1. Milano.

TS01 (Friuli Venezia Giulia, collegio 1, città di Trieste):

1. Trieste.

TN05 (Trentino Alto Adige, collegio 5, Trento):

1. Trento.

VR01 (Veneto 1, collegio 1, Verona):

1. Verona.

PD15 (Veneto 1, collegio 15, Padova):

1. Padova.

GE09 (Liguria, collegio 9, Genova):

1. Genova.

FI01 (Toscana, collegio 1, Firenze):

1. Firenze.

BO12 (Emilia Romagna, collegio 12, Bologna):

1. Bologna.

Roma (1 zona infraurbana da 5 collegi):

RM05 (Lazio 1, collegio 5, città di Roma):

1. Roma (Monte Sacro Alto).

RM08 (Lazio 1, collegio 8, città di Roma):

1. Roma (Borghesiana).

RM12 (Lazio 1, collegio 12, città di Roma):

1. Roma (Torrenova).

RM17 (Lazio 1, collegio 17, città di Roma):

1. Roma (La Pisana).

RM19 (Lazio 1, collegio 19, città di Roma):

1. Roma (Aurelio).

Italia Media (1 comune da 7 collegi):

UM02 (Umbria, collegio 1):

1. Perugia.

UM04 (Umbria, collegio 4):

1. Assisi.

MA01 (Marche, collegio 1):

1. Ascoli Piceno.

MA12 (Marche, collegio 12):

1. Fano (PS).

L201 (Lazio 2, collegio 1):

1. Viterbo.

L203 (Lazio 2, collegio 3):

1. Rieti.

AB01 (Abruzzo, collegio 1):

1. L'Aquila.

Sud Urbano (1 comune o 1 zona infraurbana da 8 collegi e 2 comuni o 2 zone infraurbane da 2 collegi):

L208 (Lazio 2, collegio 8, provincia di Latina):

1. Latina;
2. Pontinia.

NA01 (Campania 1, collegio 1, città di Napoli):

1. Napoli (San Ferdinando).

NA04 (Campania 1, collegio 4, città di Napoli):

1. Napoli (Soccavo 19).

NA05 (Campania 1, collegio 5, città di Napoli):

1. Napoli (Arenella 14).

NA07 (Campania 1, collegio 7, città di Napoli):

1. Napoli (San Carlo Arena 7);
2. Napoli (San Pietro 24).

BA19 (Puglia, collegio 19, città di Bari):

1. Bari.

CC06 (Calabria, collegio 6, città di Cosenza):

1. Cosenza.

PA10 (Sicilia 1, collegio 10, città di Palermo):

1. Palermo (C.E.P.).

PA12 (Sicilia 1, collegio 12, città di Palermo):

1. Palermo (Politeama).

CA12 (Sardegna, collegio 12, città di Cagliari):

1. Cagliari.

Medio Sud (1 comune da 3 collegi e 2 da 7 collegi):

L204 (Lazio 2, collegio 7, provincia di Frosinone):

1. Frosinone;
2. Torrice.

C110 (Campania 1, collegio 10, provincia di Napoli):

1. Bacoli;
2. Pozzuoli.

C120 (Campania 1, collegio 20, provincia di Napoli):

1. Torre Annunziata¹³.

PU25 (Puglia, collegio 25, provincia di Bari):

1. Bisceglie;
2. Molfetta.

PU29 (Puglia, collegio 29, provincia di Bari):

1. Capurso;
2. Triggiano.

BA01 (Basilicata, collegio 1, provincia di Potenza):

1. Potenza.

S118 (Sicilia 1, collegio 16, provincia di Agrigento):

1. Agrigento;
2. Porto Empedocle.

S202 (Sicilia 2, collegio 2, città di Messina):

1. Messina (Q. normanno);
2. Messina (Q. San Pantaleone).

SA02 (Sardegna, collegio 2, provincia di Sassari):

1. Alghero.

SA14 (Sardegna, collegio 10, provincia di Cagliari):

1. Quartu Sant'Elena;
2. Selargius.

¹³ Per l'indisponibilità dell'amministrazione comunale a fornire i nominativi dei soggetti da intervistare il comune di Torre Annunziata è stato sostituito da uno dei seguenti comuni: Boscoreale, o Boscotrecase, o Poggiomarino. I comuni sopra elencati sono tutti inclusi nello stesso collegio elettorale del comune di Torre Annunziata.

Profondo Sud (2 comuni da 8 collegi e 4 comuni da 2 collegi):

C202 (Campania 2, collegio 2, provincia di Caserta):

1. Maddaloni;
2. Marcianise;
3. San Felice a Cancellò;
4. Santa Maria a Vico.

C217 (Campania 2, collegio 17, provincia di Salerno):

1. Angri;
2. Pagani.

PU06 (Puglia, collegio 6, provincia di Foggia):

1. Manfredonia;
2. Monte Sant' Angelo.

PU31 (Puglia, collegio 31, provincia di Bari):

1. Alberobello;
2. Locorotondo.

CC01 (Calabria, collegio 1, provincia di Cosenza):

1. Paola;
2. Fuscaldo.

S108 (Sicilia 1, collegio 8, provincia di Palermo):

1. Carini;
2. Cinisi;
3. Terrasini;
4. Monreale.

S117 (Sicilia 1, collegio 17, provincia di Agrigento):

1. Licata;
2. Palma di Montechiaro.

S119 (Sicilia 1, collegio 19, provincia di Agrigento):

1. Canigatti;
2. Racalmuto.

S206 (Sicilia 2, collegio 6, provincia di Messina):

1. Capo d'Orlando;
2. San Marco d'Alunzio.

SA03 (Sardegna, collegio 3, provincia di Sassari):

1. Sorso;
2. Sennori¹⁴.

Terza fase: dalle anagrafi comunali dei comuni campione si estrarranno casualmente i nominativi dei ragazzi di età compresa fra i 14 e i 18 anni. Per ciascun comune si dovranno rispettare le quote rispetto al genere (51% maschi 49% femmine) e all'età (20% 14enni, 20% 15enni; 20% 16enni; 20% 17enni e 20% 18enni). Nella tabella 13 si riportano le quote di interviste da effettuare in ciascun comune campione tenendo conto del genere e dell'età degli intervistati.

Tab. 13 – Quote di interviste da effettuare in ciascun comune campione per genere e per età degli intervistati

	Maschi	Femmine
14enni	2	2
15enni	2	2
16enni	2	2
17enni	2	2
18enni	2	2
Totale*	10	10

* Per rispettare la proporzione rispetto al genere, ogni cento interviste ci dovranno essere 51 maschi e 49 femmine.

¹⁴ Per l'indisponibilità dell'amministrazione comunale a fornire i nominativi dei soggetti da intervistare il comune di Sennori è stato sostituito da uno dei seguenti comuni: Porto Torres, o Osilo, o Nulvi, o Laerru. I comuni sopra elencati sono tutti inclusi nello stesso collegio elettorale del comune di Sennori.

Riferimenti bibliografici

- Buzzi, C., Cavalli, A., e de Lillo, A. (a c. di), 2002, *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*. Bologna, Il Mulino.
- Di Franco, G., 1995, "Una metodologia per l'analisi ecologica dei risultati elettorali: le elezioni politiche del marzo 1994". In *Sociologia e Ricerca Sociale*, n.47-48, pp. 151-178.
- Di Franco, G., 1996 "Le otto Italie della Camera e del Senato. Caratteristiche socio-economiche dei collegi elettorali della Camera e del Senato". In *Sociologia e Ricerca Sociale*, n.50, pp. 22-49.
- Di Franco, G., 2001, *EDS: esplorare, descrivere e sintetizzare i dati. Guida pratica all'analisi dei dati nella ricerca sociale*. Milano, Franco Angeli.
- Di Franco, G. e Marradi, A., 2003, *Analisi fattoriale e analisi in componenti principali*. Catania-Roma, Bonanno.
- ISTAT, 1993, *13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, Roma.
- Istituto Guglielmo Tagliacarne, 1994, *Il reddito prodotto nelle provincie nel 1992 e 1992*.
- Ministero Dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, Direzione Centrale per i Servizi Elettorali, 1994, *Le leggi Elettorali*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Santarelli, U., 1982, *Un campione. Di quanti casi? Guida pratica al progetto ottimale di ricerche e controlli campionari*. Milano, Franco Angeli.